ULTIME l'Unità NOTIZIE

NUOVO SANGUINOSO ECCIDIO DI PRIGIONIERI IN COREA

Un coreano ucciso e sette feriti nel campo di prigionia di Nonsan

Nam Ir denuncia il sabotaggio americano alle trattative — Lo spazio aereo cinese nuovamente violato da aeroplani americani — Dilaga sempre più la corruzione nell'esercito di Si Man Ri

PAN MUN JON, 27. — Il capo della delegazione cino-coreana ai negoziati di Pan Mun Jon, generale Nan Ir ha inviato al generale statunitense Harrison una lettera nella quale protesta contro la sospensione per sette giorni delle trattative di armistizio, decisa unilateralmente dagli americani, e dichiara che il comando dell'ONU sarà totalmente responsabile del ritardo che si verificherà nelle trattative armistiziali. Il generale Nam Ir accusa il comando dell'ONU di volere costringere i cino-coreani ad accettare il principio del cosidetto «rimpatrio volontario», violando la convenzione di Ginevra nel 1949, sulla base della quale deve essere risolto invece il problema dei prigionieri.

Una clamorosa conferma della denuncia elevata da Nam Ir contro i ripetuti tentativi americani di impedire una tregua in Corea, è pervenuta frattanto dal campo di prigionia di Nonsan, ove gli americani hanno ucciso un prigioniero coreano e ne hanno feriti sette. Con la consueta impudenza, il Comando americano dell'8.a armata ha diramato la notizia affermando che si è trattato di una «rissa fra prigionieri». L'assurdità di questa tesi appare evidente e la gravità del nuovo massacro si profila nella sua interezza, ove si consideri che Nonsan è proprio uno dei campi nei quali sono raccolti i prigionieri che, a detta degli americani, «rifiuterebbero di essere rimpatriati».

E' con queste sanguinose provocazioni che gli imperialisti tentano di far fallire le conversazioni di armistizio, mentre proseguono le loro atroci incursioni sulla popolazione civile, con le quali si illudono di piegare la resistenza del popolo coreano. Di queste manovre intimidatorie fa parte anche una serie di nuove violazioni della sovranità aerea cinese compiute fra il 21 e il 25 luglio da aerei americani che hanno a più riprese sorvolato lo stretto di Taiwan (Formosa).

Diserzioni e corruzione dilagante nell'esercito di Si Man Ri

PHYONGYANG, 28 — La stampa coreana dà notizia di molti casi di corruzione, di autolesionismo e di diserzione verificatisi nell'esercito di Sin Man Ri.

Nogong Sinmun riferisce che il furto delle uniformi e dei generi alimentari dei soldati sono ormai un fenomeno comune tra gli ufficiali dell'esercito di Si Man Ri. Soldati dell'8. divisione di quello esercito, fatti prigionieri dalle truppe popolari, hanno riferito che nel marzo scorso il 21. reggimento si trovava di stanza a Phochhon, provincia di Kongi. Durante il periodo della permanenza a Phochhon, Chjond Il-do, comandante della 10. compagnia del 3. battaglione, vendette al mercato nero il riso, il tabacco e le uniformi destinate ai soldati.

Hen Yen-chjn, caporale dei lancieri della 2. sezione, 3. squadra, 1. battaglione, 26. reggimento, 5. divisione dell'esercito di Si Man Ri, fatto prigioniero dalle nostre truppe, ha riferito al giornale *Crosen Inmingun*: «I casi di autolesionisti erano frequenti nella nostra compagnia. Nel dicembre scorso, per esempio, si registrarono nella 1. sezione sette di tali casi, e nell'intera compagnia più di una trentina. Non desiderando combattere, i soldati si arrendono».

Nodong Sinmu pubblica la dichiarazione di alcuni soldati dell'8. divisione di Si Man Ri fatti prigionieri: Il 29 marzo 1952, nella 7. compagnia, 2. battaglione, 10. reggimento, 8. divisione dell'esercito fantoccio giunsero 25 nuovi soldati. Entro due settimane, però, uno di essi si suicidò, un altro si sparò ad un braccio e quattro disertarono.

Ridgway ammalato

PARIGI, 28. — Viene annunciato che il generale Ridgway è stato colpito da una forma di influenza intestinale.

Messaggio a Nenni dell'"Italia-URSS"

In occasione dell'inaugurazione del Canale Lenin che congiunge il Volga al Don, la Segreteria della Associazione Italia-U.R.S.S. ha inviato al prof. Denisov, presidente dell'Associazione sovietica per i rapporti culturali con l'estero (VOKS) e all'on. Pietro Nenni che, com'è noto, ha assistito alla inaugurazione, i seguenti telegrammi:

«Denisov - VOKS, Mosca — Occasione apertura Canale Lenin nuova testimonianza volontà di pace URSS esprimiamo voti augurali et volontà nostro popolo rafforzare pace amicizia italo-sovietica - Berti».

«Pietro Nenni - Mosca — Occasione apertura Canale Lenin preghiamo esprimere popoli sovietici voti augurali Associazione Italia-URSS - Berti»

Cominciano nel frattempo a pervenire all'Associazione lettere e telegrammi di Sezioni e di organizzazioni democratiche nelle quali si saluta il grande avvenimento di pace e si prende impegno di rafforzare ed estendere l'amicizia tra Italia e URSS sviluppando una grande campagna di allargamento politico e organizzativo della Associazione Italia-URSS. Particolarmente significativo i telegrammi pervenuti da Bari, dalla sezione Esquilino del P.S.I. di Roma e del Circolo Italia-U.R.S.S. dell'ATAC Portonaccio.

IL RIARMO E LA CRISI DELLA STERLINA

I contrasti tra Inghilterra e S.U. accentuati dalla preparazione bellica

Le illusioni di Barbara Ward - La crisi di sovrapproduzione dei paesi anglosassoni - La «esportazione della depressione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

V

LONDRA, luglio. — *Sul finire del 1950 i Penguin Books pubblicarono a grande tiratura in Inghilterra un libro di Barbara Ward, vicedirettore dello Economist, intitolato «Politica per l'Occidente» e presentato dalla fascetta editoriale come «una analisi costruttiva della sfida comunista, ed un modo per affrontarla». Il libro della Ward voleva essere una sorta di manuale divulgativo della politica atlantica e, al di sotto delle pretese ragioni ideali, ne illustrava con sufficiente cinismo le ragioni economiche (1). «Un programma di armamenti — vi si leggeva — è il più potente e il più diretto creatore di domanda. E' solitamente insaziabile, e al tempo stesso impedisce che il mercato ordinario diventi sovrabbondante. Il processo che normalmente arresta l'espandersi della produzione — l'offerta che supera la domanda — cessa di essere valido quando il mercato è costituito dalla domanda della guerra. O le merci vengono consumate in battaglia oppure invecchiano e devono essere sostituite. L'appetito di produzione industriale che un programma di armamenti determina è tale che le depressioni causate da un rallentamento della domanda di regola non accompagnano nè seguono una politica di riarmo». E la Ward concludeva dicendosi fiduciosa che, con la corsa agli armamenti provocata dalla guerra di Corea, «il mondo libero riuscirà con tutta probabilità ad evitare il male a cui prima sembrava tanto incline, e cioè la generale depressione economica in Occidente».*

Illusioni cadute

«Politica per l'Occidente» non aveva fatto a tempo a esaurirsi che già gli avvenimenti cominciavano a fare giustizia delle illusioni della sua autrice. Abbiamo visto negli articoli di questa serie quali, in realtà, siano state le conseguenze del riarmo per l'economia inglese. I guadagni che l'Inghilterra aveva fatto nei primi sei mesi del conflitto coreano vendendo agli Stati Uniti le materie prime strategiche prodotte dal suo impero, sono stati presto annullati e capovolti, in un deficit disastroso, da quello che l'Inghilterra ha dovuto spendere per le materie prime prodotte dagli Stati Uniti. Il rincaro della vita ha fatto contrarre la domanda del consumatore sul mercato interno inglese e sugli altri mercati capitalistici verso i quali l'Inghilterra esporta le sue merci di consumo, con il risultato che le esportazioni britanniche tendono costantemente a ridursi mentre dovrebbero essere aumentate per ristabilire la bilancia dei pagamenti. Le industrie produttrici di beni di consumo sono state gettate in crisi, la disoccupazione è tornata a formarsi come un fenomeno di massa, in misura tale da non poter essere assorbita dalla espansione dell'industria di guerra, la quale, del resto, procede assai più lentamente del previsto, essendo la scarsità delle materie prime e dei macchinarii anche più stringente di quanto era stato calcolato. Infine, la deliberata contrazione dei commerci con l'Oriente priva l'industria di consumo britannica dei soli mercati di sbocco dove la depressione non si verifichi, e sottrae all'Inghilterra derrate alimentari e materie prime che potrebbero risparmiarle acquisti nell'area del dollaro.

Ma l'Inghilterra, con la particolare struttura della sua economia — che la condiziona da un lato ai mercati esteri da cui vengono quasi tutti gli alimenti per il suo popolo e quasi tutte le materie prime per la sua industria, dall'altro ancora ai mercati esteri su cui i suoi prodotti industriali debbono essere venduti — è un poco l'ago della bilancia economica dell'intero mondo capitalistico. Attraverso la crisi della sterlina vediamo disegnarsi quella crisi generale di sovraproduzione dell'Occidente, che la Ward e gli altri teorici borghesi si illudevano fosse stata scongiurata dal riarmo. E' la depressione che già aveva cominciato a manifestarsi nel 1948-49, quando, esauritasi la domanda che avevano lasciato dietro di sè gli anni della guerra con le loro privazioni e le loro rovine, la produzione industriale declinò negli Stati Uniti del 17 per cento, e le esportazioni britanniche verso la America del 14 per cento. La vittoria della rivoluzione cinese nel 1949 e la conseguente uscita della Cina dall'orbita del capitalismo resero più gravi le prospettive della crisi, e fu per ricuperare con la forza il mercato cinese, per arrestare la depressione creando l'artificiale domanda del riarmo, che gli Stati Uniti aggredirono la Corea.

L'incetta di materie prime determinata dalla corsa al riarmo, la psicosi di guerra provocata nei consumatori e la loro ansia di rifornirsi prima che le merci si rarefacessero, portarono ad una temporanea ripresa dei mercati capitalistici. Ma l'inflazione dei prezzi, i salarii e gli stipendi sempre più inadeguati, il ritiro dei risparmi, hanno fatto presto a comprimere il potere d'acquisto del consumatore, ed a riaprire il ciclo della depressione. La nuova crisi si delinea tanto più acuta in un mondo capitalistico entro i cui confini, ridotti dal vittorioso espandersi del mondo socialista e logorati dal crescente moto di liberazione dei popoli coloniali e dipendenti, il capitalismo americano soverchia di gran lunga gli altri capitalismi e, con la sua colossale preponderanza, manovra finchè può per «esportare la depressione». Il crollo che gli Stati Uniti sono riusciti a causare nel prezzo della

Butler, l'uomo che dirige l'economia inglese: il suo sorriso è puramente casuale

gomma malese e della lana australiana costituisce un esempio della pressione che i monopolii americani esplicano per addossare ai monopolii stranieri l'onere della crisi. La «legge Battle» stessa, con il suo inasprimento delle discriminazioni commerciali contro la Oriente, ci appare in questa luce non soltanto una misura di «guerra fredda» nei confronti dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari, ma insieme una misura per costringere i paesi dell'Europa Occidentale ad assorbire dall'America prodotti di cui essi potrebbero, a minor costo rifornirsi, dall'Oriente.

La tattica americana

Gli Stati Uniti non potranno, tuttavia, continuare ancora per molto in questa loro «esportazione della crisi». Già, a fianco della crescente attività dell'industria bellica americana, si profila un declino in quella dell'industria di consumo. Una recente analisi del Dipartimento statunitense del Commercio nota che le ordinazioni in questo settore industriale sono scese a meno della metà del culmine che avevano raggiunto nel 1951. La produzione degli apparecchi televisivi è diminuita del 25 per cento dal marzo all'aprile di quest'anno; le fabbriche produttrici di frigoriferi e, in genere, di apparecchi elettrici per uso domestico, hanno ridotto la loro attività in aprile e nuovamente in maggio. E' improbabile che questa crisi di sovraproduzione negli Stati Uniti possa assumere proporzioni rilevanti prima del 1954. Ma che i monopolii americani già la avvertano è indicato dalla campagna che, negli ultimi mesi essi hanno avviato attraverso l'ala repubblicana del Congresso per l'adozione di misure protezionistiche contro le importazioni di prodotti di consumo dall'Inghilterra e, in genere, dall'Europa Occidentale.

Lo sviluppo della depressione porterà, all'interno di ogni paese capitalistico, ad attacchi più spietati contro il livello di vita delle classi lavoratrici, e all'esasperarsi degli antagonismi e della lotta per i mercati fra i diversi paesi capitalistici, particolarmente fra Stati Uniti e Inghilterra. La penetrazione americana nei dominions e nelle colonie britanniche sarà una delle direttrici più rilevanti di tale lotta, e, nel loro sforzo per sottrarre mercati al capitale britannico, i monopolii americani si serviranno sempre di più delle loro appendici nella Germania Occidentale e nel Giappone.

Se la nuova crisi di sovraproduzione è destinata ad acuire le rivalità fra gli imperialismi, essa d'altra parte stimolerà il campo dell'imperialismo, gli Stati Uniti che lo dominano, a cercare in altre avventure di tipo coreano temporanei ripari alla crisi ed ad affrettare la estrema disperata avventura della guerra generale. La analisi della situazione economica ci conferma quello che può essere dedotto dall'esame della situazione politica: si avvicina il punto che potrà segnare la rottura del blocco imperialistico oppure il precipizio di un nuovo conflitto mondiale. Che esso segni l'una o l'altra alternativa dipenderà prima di tutto dalle circostanze che i popoli con la loro azione gli avranno dato.

FRANCO CALAMANDREI

FINE

(1) I precedenti articoli sono stati pubblicati il 20, 23, 25 e 26 luglio

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. ROMA - Via IV Novembre 149

Parigi teme le ripercussioni sulla Tunisia dei recenti sviluppi in Persia e in Egitto

Il Bey di Tunisi rifiuta di ratificare il «piano di riforme» dei colonialisti — Si stanno preparando delle nuove pressioni armate dei francesi sul monarca tunisino?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28. — Ogni notizia proveniente dall'Egitto, dalla Persia o dagli altri Paesi arabi in cui si sviluppa la lotta popolare per la indipendenza, è valutata nei circoli ufficiali di Parigi in funzione delle sue possibili ripercussioni nelle colonie francesi dell'Africa settentrionale: Marocco e Tunisia in primo luogo. L'abdicazione di Faruk, il complesso accavalcarsi di avvenimenti al Cairo, così come la recente sconfitta di Sultaneh in Persia sono stati accolti e commentati con comprensibile allarme in quanto elementi di una evoluzione di tutti i Paesi arabi che non risparmia neppure i possedimenti coloniali della Francia.

Senza nascondere le sue apprensioni, *Le Monde* si chiede: «Lo stesso problema anglo-egiziano non è che un episodio dell'immensa questione che sorge nel Medio Oriente: fin dove andrà la rivoluzione incominciata dai Paesi mussulmani?». Da queste preoccupazioni, al timore di vedere definitivamente compromessi i piani strategici occidentali nel Medio Oriente, il passo è breve. La stampa atlantica, *Le Figaro* in testa, lo ha già compiuto nei suoi editoriali.

Sta di fatto che la posizione francese in Africa di fronte allo sviluppo dei movimenti nazionali, è tutt'altro che solida; mentre Francia e Stati Uniti si contendono all'Aja il controllo del Marocco e il governo di Parigi non è ancora stato capace di rispondere, dopo quattro mesi, all'ultimo memorandum del Sultano, la crisi in Tunisia, rimasta finora irrisolta, sembra avviarsi di nuovo verso punti molto aspri.

Un colloquio, che la stampa di Parigi aveva definito «decisivo» ha avuto luogo stamane a Cartagine tra il Bey e il Residente francese De Hautecloque. Il rappresentante dell'imperialismo francese voleva ottenere dal sovrano la firma del cosiddetto «Piano di riforme», destinato a perpetuare e consolidare il dominio francese su tutta la vita tunisina. Il Bey ha rifiutato.

La risposta negativa del sovrano era attesa: la sua ostilità alla manovra francese si era già espressa la settimana scorsa con un telegramma al Presidente Auriol e con un'intervista di suo figlio Sciadli. Quali ne saranno le conseguenze? Qualche osservatore crede già che ci si trovi alla vigilia di nuovi *ultimatum* francesi e di nuove minacce di deposizioni dirette contro il Bey.

Qualunque possa essere l'effetto di questi ricatti sul sovrano, essi non riusciranno a indebolire la resistenza della grande massa tunisina: dagli avvenimenti di Teheran e del Cairo anche il Bey può comprendere che il suo trono è stabile solo finchè egli non tradisce le aspirazioni nazionali del popolo.

D'altra parte, il primo ministro indiano Nehru ha fatto sapere che il suo paese solleverà la questione tunisina alla prossima Assemblea generale dell'ONU, confermando così la solidità dell'appoggio internazionale alla giusta causa delle popolazioni tunisine.

GIUSEPPE BOFFA

Dichiarazioni di Eden sulle «misure di precauzione»

LONDRA, 28. — Mentre le navi da guerra britanniche navigano verso l'Egitto, il Ministro degli Affari Esteri Eden ha dichiarato oggi ai Comuni che il governo avrebbe continuato a prendere delle «misure di precauzione».

«Data la situazione instabile che deriva inevitabilmente da avvenimenti come quelli che si sono verificati recentemente in Egitto — ha detto Eden — noi abbiamo pensato che era giusto autorizzare certi movimenti delle forze britanniche come misura di precauzione».

Egli ha affermato che non vi sono stati attentati o minacce contro la vita e le proprietà straniere, e ha aggiunto: «Noi abbiamo pensato che era indispensabile prendere queste misure, per il caso in cui si fossero verificate certe eventualità che noi speriamo di non vedere. Nelle circostanze attuali ho pensato fosse necessario che il nostro ambasciatore, sir Ralph Stevenson, ritornasse al suo posto. Egli è in viaggio per il Cairo. Sono sicuro che la Camera non si attende che io commenti gli affari interni dell'Egitto e tanto meno che io faccia previsioni sugli avvenimenti futuri. Voglio approfittare di questa occasione per sottolineare il nostro interesse e l'interesse di tutte le nazioni libere che una amministrazione stabile e forte esca dall'attuale crisi».

Ciò che si rileva da queste dichiarazioni del governo è soprattutto che il governo britannico attende e spera sempre: attende la evoluzione della situazione che esso non controlla, e spera di potervi esercitare la sua influenza.

Gromyko a Londra

LONDRA, 28. — Il nuovo ambasciatore dell'URSS a Londra, Andrei Gromyko è giunto a Londra.

SECONDO INFORMAZIONI DA WASHINGTON

I dischi volanti aerei di nuovo tipo?

Uno strano e misterioso comunicato è stato emesso oggi dell'aviazione americana la quale ha affermato che «aerei da caccia a reazione americani hanno trascorso diverse ore sabato notte alla caccia di fantomatici "oggetti" in volo nel cielo di Washington». L'informazione ufficiale americana veniva subito interpretata come una conferma dell'esistenza degli ormai famosi «dischi volanti» e le agenzie di informazione diramavano sulla faccenda alcuni particolari secondo i quali il centro del traffico aereo della gestione dell'aeronautica civile avrebbe specificato di aver avvistato, sugli schermi radar, alle ore 2,08 (italiane) di domenica, da quattro a dodici «oggetti sconosciuti». I funzionari in servizio avrebbero immediatamente avvertito l'aviazione e due apparecchi da caccia a reazione, del tipo da intercettazione, sarebbero immediatamente decollati per avvicinare gli strani oggetti, alle 4,25. Uno dei piloti avrebbe avvistato delle luci nel cielo, di fronte a lui, e si sarebbe diretto in quella direzione, senza tuttavia riuscire ad avvicinarsi ad esse, per quanto i caccia a reazione possano volare ad oltre seicento miglia all'ora.

Sulla questione, l'*Ansa* ha diramato da Washington una nota nella quale si dice che «l'aviazione americana, malgrado abbia per la prima volta ammessa la esistenza fisica di "misteriosi oggetti volanti" qualificati a seconda delle fonti come dischi, globi ignei ed altre apparizioni, pur avendone data comunicazione ufficiale, mantiene quasi un assoluto riserbo circa il suo pensiero nei riguardi delle "misteriose apparizioni"

«Le notizie fornite dall'aviazione americana sono vaghe — scrive l'*Ansa* — malgrado l'accertamento tecnico della lunga permanenza di queste apparizioni volanti nel cielo di Washington. L'aviazione americana sarebbe stata indotta ad ammettere la esistenza di queste apparizioni in seguito ad un ripetuto invito di centrali radar della aviazione civile di investigare attraverso strumenti in possesso delle centrali militari ed a mezzo di aeroplani ricognitori. Precedentemente l'aviazione da guerra si era rifiutata di prendere iniziative al riguardo. Malgrado l'avvistamento di sabato scorso abbia dato soddisfacentemente la possibilità di accertare la presenza di oggetti misteriosi — prosegue l'*Ansa* — la aviazione militare mantiene il massimo segreto

«Numerose illazioni vengono fatte oggi su queste apparizioni, che da tempo si manifestano in varie parti del mondo e specialmente sugli Stati Uniti. Nel passato l'aviazione americana potè sottrarsi alla necessità di dare chiarimenti al riguardo» ma, sempre secondo l'*Ansa*, «è convinzione di vasti ambienti di Washington che la aviazione militare sia da tempo meglio informata di quanto voglia far credere nei riguardi di questi "dischi volanti" e di simili "apparizioni misteriose". Vi è persino chi crede che possa trattarsi di prodotti sperimentali dell'aviazione americana stessa».

L'agenzia italiana riporta quindi opinioni di «circoli aviatori» secondo i quali potrebbe trattarsi di «ali circolari volanti, mosse da motori a reazione di nuovo tipo, o di apparecchi da combattimento a reazione» come il nuovo «F4D» della marina, i quali hanno un tipo di ala che, modificato, potrebbe dare una apparenza conforme a quella degli «oggetti volanti, identificati come dischi volanti».

«Gli ambienti tecnici più vicini alla aviazione americana — continua ancora l'*Ansa* — incominciano ad ammettere che possano esistere macchine volanti del tipo dei cosiddetti "dischi" giacchè la tendenza della scienza aeronautica si dirigeva già in questi ultimi tempi verso il superamento degli apparecchi ad "ala" proprio per giungere ad un apparecchio "rotante" del tipo di quelli recentemente individuati».

«Lo stato avanzato degli studi aeronautici in questo nuovo indirizzo fa ritenere negli ambienti tecnici — conclude infine l'*Ansa* — che essi possano essere in parte perseguiti anche dagli scienziati sovietici».

«Si fa rilevare che negli ultimi tempi vi sono state notizie frequenti di apparizioni comparabili a quelle dei dischi volanti in varie zone periferiche ai confini dell'Unione Sovietica. Si tratta in questo caso di "apparizioni" qualificate piuttosto come "globi ignei" anzichè come "dischi volanti" la cui natura però sarebbe logico ritenere analoga».

«OGGI IN ITALIA»

MARTEDI' 29 LUGLIO

Ore 20,30-21 (onde m. 243,5, 252,73, 31,40, 41,64, 41,99): Notiziario. Il commento di Pasquino. L'Italia e la pace. Nel Paese del socialismo.

Ore 22-22,30 (onde m. 243,5): Notiziario. Questa è la RAI. Problemi del nostro popolo.

SPAGNA EROICA

(Radioscena di Tino Feliciani)

Ore 23,30-24 (onde m. 233,3, 278): Ultime notizie. Concerto di musiche popolari.

PIETRO NENNI IN U.R.S.S.

Pietro Nenni, che ieri ha assistito all'inaugurazione del Canale Volga-Don, mentre visita alcuni impianti della grande opera del comunismo

Brutalità francesi contro cittadini polacchi

Una energica protesta del governo di Varsavia

LONDRA, 28 — L'agenzia ufficiale di notizie polacca *PAP* comunica oggi che il Ministero degli Esteri polacco ha consegnato all'Ambasciata francese a Varsavia una nota di protesta contro l'illegale deportazione in Corsica di cittadini polacchi da parte del governo francese.

La nota precisa che i deportati sono stati trattati brutalmente dalla polizia francese e che ad alcuni «è stato vietato di prendere con sè i loro effetti personali mentre ad altri è stato permesso di prendere solo una valigia. Ad essi è stato vietato di salutare i loro parenti, nonostante le loro richieste, ed è stato vietato di mettersi in contatto con le autorità consolari polacche. Contrariamente all'usanza il fatto che essi avessero chiesto di essere inviati in Polonia».

«I fatti del trattamento inumano a cui sono stati sottoposti i deportati — prosegue la nota — sono stati rivelati dai cittadini polacchi che hanno fatto ritorno in Polonia».

La nota cita in particolare la deportazione in Corsica del redattore di «Gazeta Polska», Henryk Frydlender.

Commemorati in Belgio i minatori italiani morti

BRUXELLES, 28. — Una cerimonia in memoria degli italiani morti nelle recenti sciagure minerarie in Belgio, si è svolta oggi alla presenza del consigliere dell'ambasciata italiana Lambertico, del console italiano a Charleroi, Olivieri e delle famiglie delle vittime. E' stata scoperta una lapide commemorativa.

Hearst appoggerà la candidatura di «Ike»

NEW YORK, 28. — Il «New York Journal-American» ha annunciato che i giornali della «catena Hearst» appoggeranno la campagna presidenziale di Eisenhower. L'annuncio è firmato da Randolph Hearst jr.

Il gen. Wyman comandante atlantico per il Sud-Est

PARIGI, 28. — Il gen. Ridgway ha nominato oggi il comandante del 9.o corpo americano in Corea, gen. Willard Wyman, a capo delle forze di terra atlantiche dell'Europa sud-orientale. Questo comando, che rientra sotto l'autorità dell'ammiraglio Carney quale comandante atlantico per il settore dell'Europa meridionale, comprenderà i settori terrestri, greco e turco.

Come è noto, per protestare contro la sottrazione di questo settore al suo comando, il gen. De Castiglioni si dimise dal suo ufficio atlantico.

Raggiunto l'accordo per le aziende idrotermali

Ieri al ministero del Lavoro è stato firmato il contratto nazionale per i dipendenti delle Aziende Idrotermali e Idromineral.

Lo sciopero nazionale precedentemente fissato per i giorni 28, 29, 30 corrente è pertanto revocato.

In occasione e durante la «FESTA DE NOJANTRI» e in coincidenza con il prossimo rinnovo dei locali

La
TIBER RADIO
Roma - Viale Trastevere, 44
Telefono 586-047

offre la possibilità di acquisti veramente vantaggiosi 400-500 APPARECCHI RADIO, nuovi imballati delle MIGLIORI MARCHE con lo sconto del 20-30% sui prezzi di listino. Senza aumento di prezzo se a 12 rate. APPARECCHI D'OCCASIONE, revisionati, garantiti da L. 10.000 ed oltre.

Quale concessionaria della fabbrica NECCHI, per detto periodo vende macchine da cucire per contanti con lo sconto del 10% e in 12 rate senza aumento.

Inoltre, sempre con forti sconti vende: Frigoriferi; cucine elettriche, a gas ed economiche a legna e carbone; scaldabagni; asciugacapelli; ferri da stiro; fornelli elettrici ecc.

AUTORADIO ULTRAVOX
contanti L. 50.000 - Montaggio gratis

SCAMPOLI E STOFFE IN PEZZA
a poco prezzo... come una volta
DA OGGI
Attrattive della Moda
LEONARDI & RIVAS
Scampoli
Via Piave, dal 62 al 70 - Largo S. Susanna, 96-98-100